

Data Stampa 6901

Data Stampa 6901

Analisi **LA POLITICA FISCALE DEVE RICORDARSI DELLE IMPRESE**

Oltre a sostenere i redditi bassi, è necessario favorire anche gli investimenti

di **Stefano Manzocchi**
Le ondate inflazionistiche di questo periodo mostrano le tracce della frammentazione del sistema economico globale che è in atto da alcuni anni. Nell'aumento del prezzo dei farmaci al tempo del Covid, negli effetti della guerra in Ucraina sulle quotazioni del gas, fino al trasferimento del costo dei dazi ai consumatori e ora al picco inflazionistico che si va materializzando con il conflitto in Iran, troviamo le impronte digitali del ripiegamento del sistema multilaterale dei flussi commerciali e produttivi che ha caratterizzato almeno un quarto di secolo tra la fine del Novecento e questo inizio di millennio.

I dati di questi giorni ci restituiscono già gli effetti della strozzatura che si è prodotta nel flusso di materie prime energetiche e di fertilizzanti con la guerra in Iran. E non sorprendentemente, il carrello della spesa aumenta di una volta e mezza il tasso di inflazione, con spese assai poco comprimibili (beni alimentari, spese per la casa e per i trasporti) che incidono sul potere d'acquisto delle famiglie. Già prima di questa crisi, la Banca d'Italia stimava una quota di spese obbligate attorno al 42 per cento dei bilanci familiari. Con l'incertezza di questi anni a moltiplicare le conseguenze del prezzo del carrello della spesa, spingendo in alto la propensione

al risparmio e rallentando la dinamica dei consumi.

Le stime dell'Ocse e di altre istituzioni internazionali convergono nell'indicare un tasso di inflazione in aumento di oltre un terzo rispetto alle stime di prima del conflitto. Tutto ciò a condizione che da metà anno si assista a un declino del prezzo di petrolio, gas e fertilizzanti. Se questa mitigazione non si verificasse, lo scenario stagflazione potrebbe prevalere almeno nei paesi avanzati dell'area Asia-Pacifico, la più colpita, con l'Europa a seguire. Come ha sottolineato il Governatore della Banca d'Italia, la politica monetaria in Europa è oggi in condizioni migliori per affrontare questa ondata di aumento dei prezzi rispetto al 2022, ma la durata della crisi farà la differenza mentre si annunciano già pedaggi persistenti per il passaggio delle petroliere dallo Stretto di Hormuz. Un'altra testimonianza della frammentazione che colpisce gli snodi degli scambi globali.

Mentre l'Istat già registra un peggioramento marcato della fiducia dei consumatori, la politica fiscale dovrà necessariamente intervenire con provvedimenti mirati che guardino alla domanda ma anche all'offerta. Oltre a sostenere i redditi bassi, occorrerà prevedere misure per gli investimenti industriali in una fase dove l'aumento dei costi energetici associato alla riduzione della crescita rischiano di tagliar fuori l'Italia, e l'Europa tutta, dalla transizione verso le nuove tecnologie, soprattutto digitale e AI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

